

**FOCUS  
LAVORO****Cuneo fiscale:  
si parte da taglio  
di 1-1,5 miliardi**di **Giorgio Pogliotti**  
e **Claudio Tucci**

**D**opo le parole di Gentiloni si apre il dossier cuneo fiscale: l'ipotesi prevalente allo studio dei tecnici del governo prevede il taglio di 3-5 punti di contributi (300 milioni a punto) per nuove assunzio-

ni stabili. Si esplora anche un taglio per tutto il lavoro stabile ma le risorse dovrebbero arrivare da un aumento Iva, ritenuto politicamente non opportuno. Sul tavolo, spinta dal Pd, anche la decontribuzione totale per tre anni per il primo impiego. ► pagina 6, con l'analisi di **Gianni Trovati**

# Cuneo, si parte da taglio di 1-1,5 miliardi

Sconto di 3-5 punti su tutti i neoassunti - In alternativa bonus per il primo impiego degli under 35

## La variabile risorse

L'estensione a tutti, vecchi e nuovi assunti, costerebbe 2,5 miliardi per ogni punto di sconto

## Numeri difficili

Oltre al cuneo fiscale bisogna affrontare le clausole di salvaguardia e i contratti pubblici

### IL BENEFICIO

La riduzione verrebbe ripartita in parti uguali tra impresa e lavoratore ma si studia anche la possibilità di assegnarla per i due terzi all'azienda

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

ROMA

■ I contorni si chiariranno ad aprile con la presentazione del Documento di economia e finanza (Def) e del Programma nazionale di riforme (Pnr). Ma dopo le parole del premier, Paolo Gentiloni, che domenica ha confermato l'intenzione di voler procedere, nella prossima legge di Bilancio, a una riduzione strutturale del cuneo fiscale, i tecnici di palazzo Chigi e dei ministeri del Lavoro e dell'Economia hanno aperto ufficialmente il dossier. Che al momento punta su una ipotesi di sfiorciata strutturale tra i 3 e i 5 punti di contributi a fa-

vore dei neo-assunti con contratto a tempo indeterminato, nella nuova versione "a tutele crescenti" introdotta dal Jobs act (si veda Il Sole 24Ore del 5 marzo). L'intervento, secondo le prime simulazioni officiose, costerebbe tra i 1 e 1,5 miliardi almeno nella fase iniziale (ogni punto di riduzione del costo del lavoro stabile, per i nuovi ingressi, vale circa 300 milioni di euro).

In questo caso il taglio potrebbe essere ripartito in parti uguali tra imprese e lavoratori; ma si sta approfondendo anche una diversa articolazione, ad esempio un alleggerimento di due terzi per l'azienda e di un terzo per il lavoratore. Una scelta che nascerebbe dall'opportunità di ridurre il costo del lavoro, producendo, al tempo stesso, una ricaduta positiva sulle buste paga dei dipendenti.

Si sta esplorando anche l'ipotesi di un intervento più radicale, con un taglio al costo di tutto il la-

voro stabile (vale a dire, vecchi e nuovi assunti). Qui l'esborso per l'Erario salirebbe di molto, visto che un punto di contributi in meno vale, sempre nella fase iniziale, circa 2-2,5 miliardi (ma la coperta è corta, questa ipotesi potrebbe decollare in caso di rinuncia al blocco dell'Iva).

Sul tavolo, negli ultimi giorni, è entrata anche un'altra ipotesi, caldeggiata dal Pd: la decontribuzione totale per tre anni per il primo impiego, da affiancare, per gli under 35, a una "dote formazione" portabile (per agevolare nuovi inserimenti occupazionali a seguito



di eventuali carriere discontinue, dovute a licenziamenti o dimissioni). «Stiamo approfondendo temi e costi, ne parleremo questo fine settimana al Lingotto - evidenza Marco Leonardi, a capo del team economico di palazzo Chigi -. L'obiettivo è proseguire nella strada tracciata dal Jobs act di riduzione delle tasse».

Per il vice ministro dell'Economia, Enrico Morando, l'ipotesi di un taglio strutturale al cuneo e la decontribuzione triennale per il primo impiego «non sono misure

alternative. Per me - spiega - è giusto partire dai giovani e arrivare nel medio periodo a una riduzione del costo del lavoro. L'importante è che sia un intervento strutturale e non penalizzi le prestazioni previdenziali. Le risorse per l'operazione potrebbero giungere dalle nuove regole sulla fatturazione elettronica». La «strada del taglio strutturale del cuneo è quanto mai opportuna - aggiunge il numero uno di Anpal, Maurizio Del Conte -. Era nelle premesse del Jobs act rendere più conve-

niente il contratto a tempo indeterminato. Ed è importante ora proseguire su questa strada».

Il precedente intervento sul cuneo risale alla Finanziaria 2007 (ministro del Lavoro, Cesare Damiano). Nel 2015 c'è stata la decontribuzione piena, scesa al 40% nel 2016. Da gennaio sono in vigore solo sgravi mirati: per chi assume studenti dopo l'alternanza, e giovani e disoccupati al Sud (con fondi Ue).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli interventi allo studio



### CUNEO NEO-ASSUNTI

I tecnici di palazzo Chigi, ministeri di Lavoro e Mef stanno approfondendo l'ipotesi di una riduzione di 3-5 punti di contributi a favore dei neo-assunti a tempo indeterminato. L'intervento costerebbe, secondo le prime simulazioni ufficiose, tra 1 e 1,5 miliardi. Si sta esplorando anche il taglio strutturale su tutto il lavoro stabile (vecchi e nuovi assunti)

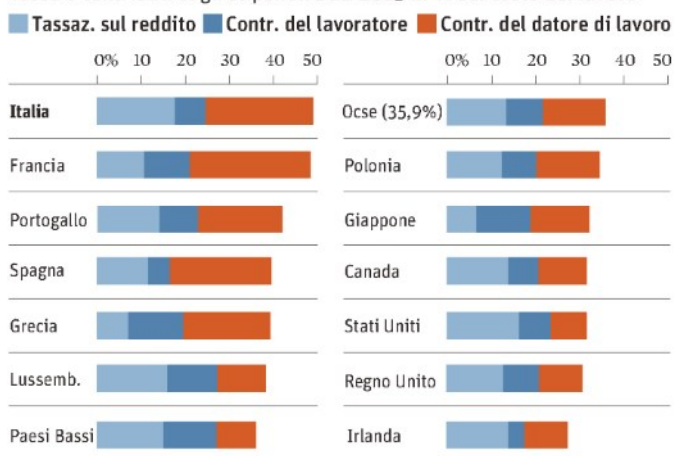


### PRIMO IMPIEGO

Sul tavolo, negli ultimi giorni, è entrata anche l'ipotesi, caldeggiata dal Pd, di procedere con una decontribuzione totale per tre anni per il primo impiego a tempo indeterminato, da affiancare, per gli under 35, a una "dote formazione" portabile per agevolare nuovi inserimenti a seguito di eventuali licenziamenti o dimissioni

## Il cuneo fiscale in Europa

Tasse e contributi sugli stipendi. **Dati 2015 in % sul costo del lavoro**



Fonte: Ocse



LA PAROLA CHIAVE

### Cuneo fiscale

● Con cuneo fiscale si intendono tutte le imposte che gravano sul costo complessivo del lavoro. In altre parole, è la differenza tra lo stipendio materialmente percepito dal lavoratore dipendente e la sua retribuzione lorda, ovvero quanto effettivamente pagato dal datore di lavoro, comprensivo delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali ed assicurativi